

Un lavoratore su dieci vittima di un infortunio o di un problema di salute collegato al lavoro

A cura di Carlo Caldarini
c.caldarini@osservatorioinca.org

Nell'Unione europea, il 3,2% dei lavoratori ha subito almeno un infortunio sul posto di lavoro e l'8,6% ha dichiarato di soffrire di un qualche disturbo della salute causato dal lavoro, non necessariamente riconosciuto come malattia professionale.

La sola esposizione sul posto di lavoro a uno o più fattori di rischio che possono influire negativamente sulla "salute fisica" è stata segnalata dal 41% dei lavoratori. Sono invece esposti a fattori di rischio per la loro "salute mentale" il 28% dei lavoratori.

Infortuni sul lavoro: i più colpiti sono i lavoratori maschi, giovani, occupati in mansioni di tipo manuale



In totale, risulta aver subito almeno un incidente sul lavoro il 3,2% dei lavoratori, ossia una percentuale corrispondente a circa 6,9 milioni di lavoratori. Di questi, il 73% si è assentato almeno un giorno dal lavoro (congedo per infortunio) e il 22% si è assentato per almeno un mese.

I giovani sono vittime d'infortuni sul lavoro più frequentemente dei loro colleghi anziani. La percentuale di lavoratori maschi colpiti da infortuni è infatti pari al 5% tra i giovani di età inferiore ai 25 anni, e diminuisce poi regolarmente con il crescere dell'età, fino al 2,9% nella fascia più anziana, 55-64 anni. Anche tra le donne il tasso di infortuni sul lavoro raggiunge il suo picco massimo (2,7%) nella fascia d'età più giovane, 15-24 anni, ma dai 25 anni in poi resta costantemente al 2%, e quindi sempre considerevolmente inferiore a quello degli uomini (**Figura 1**).

Le differenze di genere emergono anche guardando ai tassi d'infortunio dei diversi settori d'attività economica. Per gli uomini, i settori con il più alto rischio sono l'edilizia, l'industria manifatturiera e l'agricoltura. I meno esposti al rischio sono gli occupati nei servizi finanziari, nella pubblica amministrazione e nel commercio. Per le donne i settori con il più elevato tasso d'infortuni sono i servizi sociosanitari, alberghi e ristorazione, agricoltura (**Figura 2**). Considerando i differenti tipi di occupazioni, i lavoratori maschi con mansioni di tipo manuale e poco qualificati sono i più esposti al rischio d'infortuni (4,8%).



Il 9,6% degli incidenti si è verificato “in itinere”, ossia durante il percorso da casa a lavoro o viceversa. Anche in questo caso gli uomini sono più esposti al rischio rispetto alle donne: il 71% di tutti gli infortuni sulla strada colpisce infatti i lavoratori maschi. I lavoratori che hanno subito nel corso dello stesso anno più di un incidente sul lavoro sono 800.000, ossia lo 0,4% del totale.

I Paesi con più alto tasso d'infortuni (**Tabella 1**) risultano essere la Finlandia (6,3%), la Francia (5,4%), la Svezia (5,1%) e la

Danimarca (4,9%). Un tasso d'infortuni inferiore al 2% si registra invece in Grecia, Slovacchia, Irlanda, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Lituania. Ma a questo proposito sorge qualche dubbio sull'attendibilità dei dati nazionali conoscendo per sommi capi la situazione della sicurezza sul lavoro in alcuni paesi di nuova adesione all'Ue. Stando ai dati Eurostat, il tasso d'infortuni risulta infatti mediamente più alto nei paesi UE15 (di vecchia adesione) che nel resto dell'Unione europea. Quanto all'**Italia**, il tasso d'infortuni è inferiore alla media Ue (2,7%), mentre è più alta della media la percentuale di infortuni “in itinere” (13,5%). L'85% dei lavoratori italiani infortunati si è assentato dal lavoro almeno un giorno in seguito all'incidente e nel 29% dei casi il congedo per infortunio ha comportato un'assenza di almeno un mese.

Problemi di salute: colpiscono soprattutto i più anziani, gli operai poco qualificati, i lavoratori dell'industria mineraria e le donne che lavorano in agricoltura e nei servizi sociosanitari.

L'8,6% dei lavoratori dell'Unione europea ha accusato durante l'anno almeno un problema di salute correlato al lavoro, ossia in totale circa 20 milioni di persone.

Il fenomeno riguarda, in egual misura, uomini e donne, mentre in genere le lavoratrici rappresentano una percentuale molto bassa tra le vittime di malattie professionali ufficialmente riconosciute in Europa. Sempre nel corso del medesimo anno, i lavoratori, uomini e donne, che hanno avuto più di un disturbo della salute di origine professionale sono il 2,1%, cioè circa 5 milioni.



A differenza degli infortuni, i disturbi della salute di origine professionale colpiscono specialmente i lavoratori anziani, che sono stati più a lungo esposti ai rischi (**Figura 3**). Tra gli uomini, la percentuale di lavoratori che soffrono di un disturbo della salute è infatti del 2,5% nella fascia d'età 15-24 anni e del 12,5% in quella 55-64 anni. Tra le donne si osserva un fenomeno analogo, ma rispetto ai lavoratori maschi la percentuale di lavoratrici che soffrono di un disturbo della salute è leggermente più alta nella fascia d'età 15-24 anni (3,5%) e più bassa nella fascia d'età 55-64 anni (11%).

Le patologie più frequenti sono quelle di natura muscolo-scheletrica e psicosomatica (**Figura 4**). I lavoratori maschi accusano soprattutto disturbi alla zona dorso-lombare (31%), agli arti superiori (17%) e inferiori (13%), e problemi come stress, ansia e depressione (13%). Per le donne, i disturbi della zona dorso-lombare, tipici del sollevamento di carichi pesanti, sono un po' meno frequenti rispetto ai loro colleghi maschi (21%), mentre sono più frequenti le patologie degli arti superiori (22%) e i problemi come stress, ansia e depressione (16%).



Per quanto riguarda i diversi settori di attività, le malattie professionali colpiscono specialmente le donne che lavorano nell'agricoltura (13,5%) e i lavoratori dell'industria mineraria (13%). Altri settori con un'alta percentuale di lavoratori che accusano disturbi della salute sono, per le donne, i servizi sociosanitari (9,5%) e la scuola (8,5%), e per gli uomini, l'agricoltura (10,5%) e i trasporti (7,8%). In tutti i settori, i problemi più frequenti sono quelli dell'apparato muscolo-scheletrico. Stress, ansia e depressione sono anch'essi molto frequenti in tutti i settori, ma principalmente nei servizi finanziari e nella scuola.

In tutti i settori i lavoratori maggiormente colpiti sono quelli poco qualificati ed occupati in mansioni manuali e con orario di lavoro atipico (turni, lavoro di notte, ecc.).

I Paesi con la più alta percentuale di lavoratori colpiti da disturbi di tipo professionale (**Tabella 2**) risultano essere la Finlandia (24%), la Polonia (22%), e l'Austria (15%). Le percentuali più basse si registrano invece in Lussemburgo e Irlanda, entrambi al di sotto del 4%. L'**Italia** si situa anche in questo caso sotto la media Ue: 6,9%. Ma anche qui occorre interrogarsi sull'attendibilità dei dati nazionali, visto le basse percentuali di malattie professionali dichiarate dai lavoratori di paesi come la Bulgaria (4,9%), dove il lavoro nero è stimato a circa il 35% del Pil.



Fattori di rischio per la salute fisica e mentale

L'indagine Eurostat esamina, infine, l'esposizione dei lavoratori a fattori potenziali di rischio per la loro salute fisica o mentale.



L'esposizione sul posto di lavoro a uno o più fattori di rischio che possono influire negativamente sulla salute fisica è stata segnalata dal 41% dei lavoratori intervistati, ossia 81 milioni di lavoratori. I fattori di rischio più ricorrenti sono collegati alla postura da tenere durante il lavoro o a movimenti, come il sollevamento di carichi pesanti. I più esposti sono i lavoratori manuali (65% per gli uomini, 52% per le donne).

Per gli uomini, le più alte percentuali di esposizione al rischio si registrano nell'industria estrattiva e mineraria, nella pesca e nell'edilizia. Per le donne, i settori con maggiore esposizione ai rischi sono l'agricoltura e i servizi socio-sanitari.

Il 28% dei lavoratori, cioè circa 56 milioni di persone, sono invece esposti a fattori di rischio professionale che possono mettere a repentaglio la loro salute mentale.

Dalle interviste effettuate, i fattori di rischio più frequenti per la salute mentale riguardano l'organizzazione degli orari e il sovraccarico di lavoro (oltre 20%). In questo caso i risultati sono molto simili per uomini e donne. Questo tipo di rischi riguarda soprattutto i lavoratori non manuali altamente qualificati (37%) ed è più frequente nel settore socio-sanitario (oltre 40%), nei servizi finanziari, nei trasporti e nella pubblica amministrazione.

Con la stessa cautela evocata per i due paragrafi precedenti diamo infine uno sguardo d'insieme ai dati nazionali (**Tabella 3**).

In Francia la percentuale di lavoratori esposti a fattori di rischio per la salute fisica è del 77% tra i lavoratori maschi e del 62% tra le donne. Altri paesi dove il rischio per la salute fisica risulta essere molto elevato (più del 50%) sono l'Olanda, la Slovenia e la Finlandia. Inferiore al 20% invece in Lettonia, Belgio, Germania e Lussemburgo.

Per quanto riguarda la salute mentale, il rischio per lavoratori e lavoratrici è particolarmente elevato in Olanda (63%), Francia (49%) e Cipro (43%), come anche in Finlandia, Slovenia e Svezia (tutte e re al 40%).

In **Italia** il tasso di rischio per la salute mentale è inferiore alla media europea di tre punti percentuali (38%) mentre quello relativo alla salute mentale è inferiore alla media Ue di dieci punti (18%).



Nota metodologica

Tutti i dati esposti in questo articolo sono tratti dal bollettino statistico di Eurostat, *Statistics in focus*, n° 63/2009 (Autore: Bart De Norre), il cui testo integrale e originale è disponibile, in lingua inglese, sul portale dell'Osservatorio *INCA CGIL per le politiche sociali in Europa* (www.osservatorioinca.org).

Come per tutte le rilevazioni sulle forze di lavoro nell'UE, l'indagine è stata realizzata tramite interviste a gruppi statisticamente rappresentativi di lavoratori, uomini e donne, di età compresa tra i 15 e i 64 anni nei 27 Stati dell'Unione europea. Le interviste sono state realizzate nel 2008 e le risposte si riferivano ai 12 mesi precedenti.

Per quanto riguarda l'attendibilità e la comparabilità dei dati nazionali, abbiamo chiesto un parere autorevole a Laurent Vogel, direttore del Dipartimento salute e sicurezza dell'Istituto sindacale europeo.

Occorre tenere presente che le inchieste europee sulle forze di lavoro vengono condotte sul campo da organismi nazionali, ad esempio l'Istat per l'Italia, sulla base di una lista standard di domande definite dall'Eurostat, ma l'ampiezza e la rappresentatività dei diversi campioni nazionali, e quindi la qualità dei risultati, non sono immediatamente comparabili tra loro.

Per fare un esempio, non sono note le percentuali di risposte valide in ciascun paese. Spesso le mancate risposte provengono dai settori di popolazione più svantaggiati, nel nostro caso i lavoratori meno qualificati, precari, ecc. Per conseguenza, una percentuale elevata di "non risposte" in un determinato paese può portare a dei risultati che rappresentano soprattutto la situazione dei settori privilegiati della popolazione. Purtroppo Eurostat rimane molto discreto sugli aspetti di metodologia e sugli ostacoli ad un'analisi di tipo comparativo.

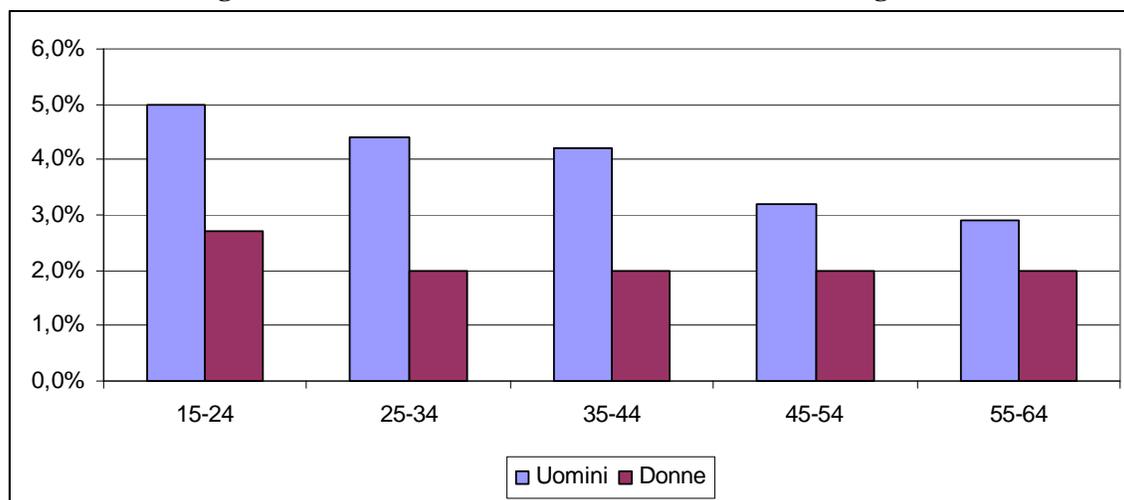
Ma soprattutto, quando si tratta di salute è fondamentale la percezione soggettiva. Fino ad un certo punto, una percentuale più elevata di risposte positive (« *ho un problema di salute causato dal lavoro* ») può essere il riflesso di una politica di prevenzione più attiva che rende i lavoratori consapevoli del rapporto salute-lavoro. Nel caso degli infortuni la rappresentazione del danno subito è invece più evidente e meno soggettiva, e i dati possono essere considerati quindi maggiormente attendibili.

Insomma, i dati Eurostat devono essere presi per quello che sono: un panorama sintetico e rapido a livello europeo con un'attendibilità limitata sul piano comparativo e scientifico. I dati delle inchieste nazionali, quando esistono, sono molto più aderenti alle singole realtà nazionali. Ma essendo raccolti con metodi disomogenei non si prestano a loro volta ad un'analisi generale sul piano europeo.

Per chi volesse approfondire, molti altri materiali sono disponibili, in inglese e francese, sul sito del Dipartimento salute e sicurezza dell'Istituto sindacale europeo (<http://hesa.etui-rehs.org>).

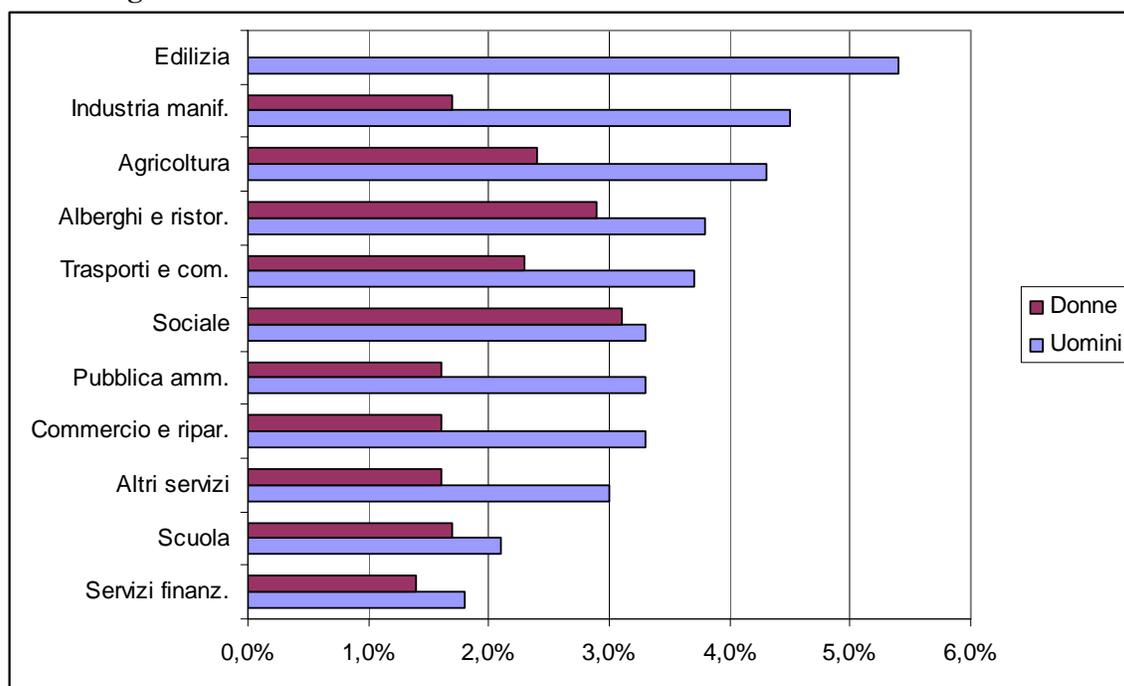
Un'altra fonte interessante e ricca d'informazioni è Eurogip, un organismo del sistema di sicurezza sociale francese che si occupa specificamente di infortuni sul lavoro e malattie professionali in Europa (<http://www.eurogip.fr>).

Figura 1: Tasso di infortuni sul lavoro secondo l'età e il genere



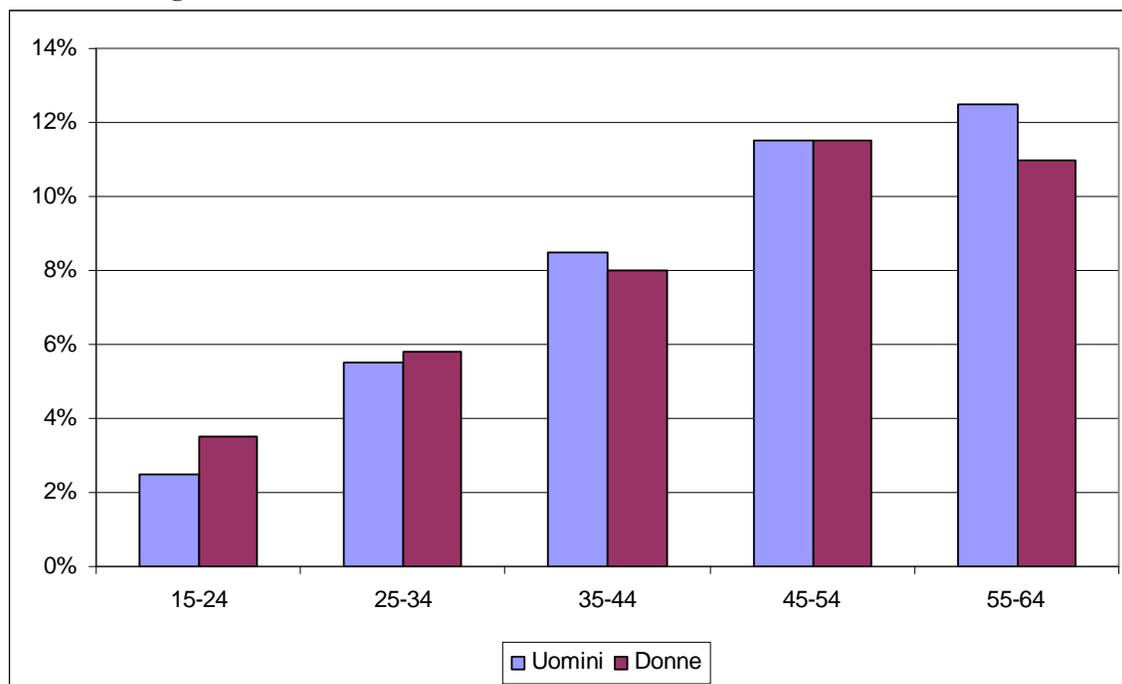
Elaborazioni a cura dell'Osservatorio *INCA CGIL* per le politiche sociali in Europa su dati Eurostat 2009

Figura 2: Tasso di infortuni sul lavoro secondo il settore d'attività economica



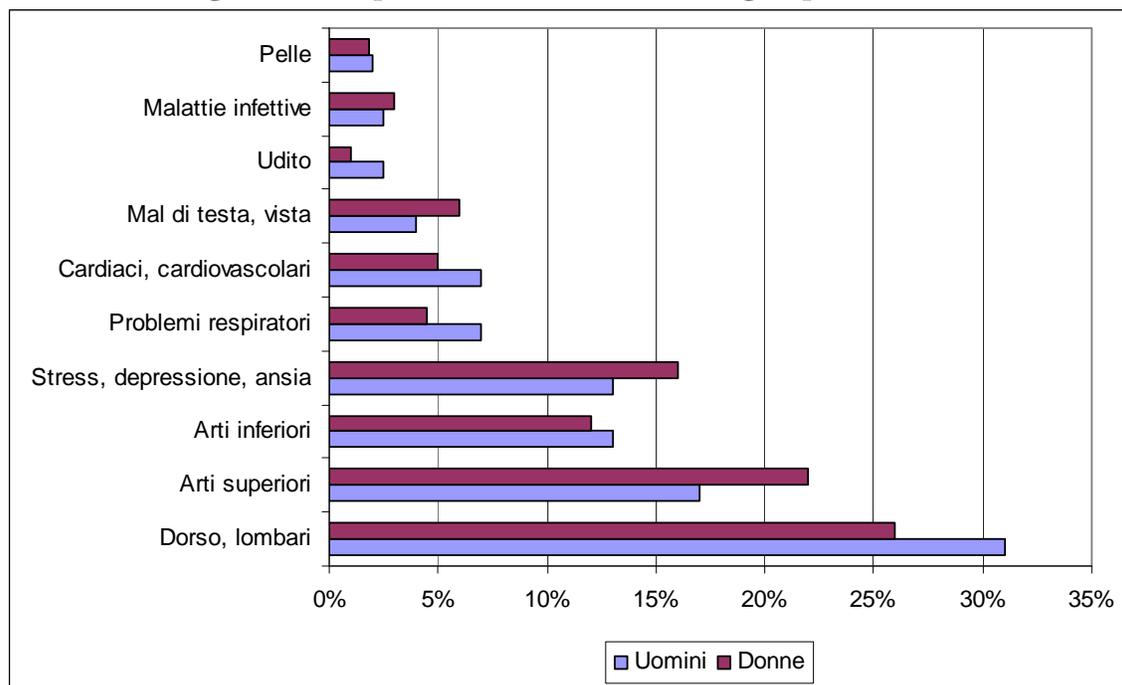
Elaborazioni a cura dell'Osservatorio *INCA CGIL* per le politiche sociali in Europa su dati Eurostat 2009

Figura 3: Percentuale di lavoratori che soffrono di disturbi della salute



Elaborazioni a cura dell'Osservatorio INCA CGIL per le politiche sociali in Europa su dati Eurostat 2009

Figura 4: Principali disturbi della salute di origine professionale



Elaborazioni a cura dell'Osservatorio INCA CGIL per le politiche sociali in Europa su dati Eurostat 2009

Tabella 1: Tassi di infortuni sul lavoro nei 27 paesi Ue

	% lavoratori con infortunio	% lavoratori in congedo infortunio	% lavoratori in congedo ≥ 1 mese	% lavoratori con infortunio in itinere
AT	5,1	77,8	23,1	6,9
BE	3,2	82,6	31,8	13,3
BG	0,6	NA 56,8	ND	ND
CY	3,0	70,7	19,8	NA 10,7
CZ	2,6	94,2	44,4	6,4
DE	2,9	83,2	21,9	17,1
DK	4,9	68,6	15,8	NA 4,6
EE	2,3	69,4	21,5	ND
EL	1,9	75,6	8,8	17,1
ES	3,9	81,7	28,5	7,6
FI	6,3	59,6	12,1	7,2
FR	5,4	65,8	20,0	NA 3,1
HU	1,0	85,4	20,1	NA 9,1
IE	1,5	ND	25,0	ND
IT	2,7	85,2	28,6	13,5
L	3,4	80,4	18,0	NA 12,8
LT	NA 1,0	74,3	ND	ND
LV	2,2	67,8	NA 26,8	ND
MT	3,4	73,6	ND	ND
NL	2,5	61,7	14,8	16,2
PL	1,1	94,1	56,2	28,5
PT	3,0	86,0	38,0	8,1
RO	2,3	75,4	NA 5,4	8,5
SE	5,1	34,2	8,6	8,6
SI	3,9	87,9	NA 33,7	NA 12,6
SK	1,6	79,9	23,9	NA 8,2
UK	3,2	61,5	11,5	7,7
UE15	3,6	72,1	21,0	9,2
UE27	3,2	73,4	22,0	9,6

Elaborazioni a cura dell'Osservatorio *INCA CGIL* per le politiche sociali in Europa su dati Eurostat 2009

NA = Dato non attendibile a causa dell'esiguità del campione.

ND = Dato non disponibile

Tabella 2: Percentuale di lavoratori con problemi di salute nei 27 paesi Ue

	% lavoratori con problemi di salute			% lavoratori con difficoltà nelle normali attività quotidiane		% lavoratori in congedo malattia	
	TOTALE	Uomini	Donne	Difficoltà media	Difficoltà elevata	TOTALE	≥ un mese
AT	15,0	16,3	13,6	57,7	26,1	61,4	31,3
BE	11,7	12,8	10,6	45,3	26,8	69,8	40,6
BG	4,9	4,7	5,2	57,9	31,3	50,6	29,1
CY	8,4	8,9	7,9	44,7	36,8	65,7	26,8
CZ	8,5	8,0	8,9	26,4	44,9	97,7	36,7
DE	6,1	6,6	5,5	55,0	13,3	74,7	22,8
DK	12,9	10,8	15,1	36,5	31,9	67,0	34,3
EE	9,0	9,1	8,8	50,0	24,3	58,2	25,9
EL	6,6	7,0	5,9	58,8	17,1	47,1	15,2
ES	5,8	5,6	6,0	41,6	29,9	72,8	46,2
FI	24,5	20,6	28,4	51,0	15,8	43,0	18,7
FR	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND
HU	5,4	5,8	5,0	44,8	28,4	44,9	12,5
IE	3,2	3,5	2,9	36,4	26,0	54,2	25,2
IT	6,9	7,4	6,3	60,6	7,7	47,3	16,7
LT	4,0	4,1	3,9	62,3	NA 24,7	93,2	NA 33,5
LU	3,8	4,2	3,3	40,0	20,0	80,1	48,5
LV	4,1	4,1	4,0	38,2	54,5	63,6	46,7
MT	4,0	5,8	NA 1,1	50,0	NA 20,0	47,2	ND
NL	11,0	11,2	10,7	37,4	34,4	97,9	66,8
PL	22,2	21,9	22,4	55,9	17,5	54,0	17,8
PT	7,8	7,4	8,1	38,4	48,2	41,7	21,4
RO	5,2	5,0	5,4	65,4	30,2	66,0	21,5
SE	14,3	11,7	17,0	29,3	24,6	38,0	17,0
SI	10,2	9,3	11,1	45,2	47,6	98,1	NA 32,2
SK	6,0	6,2	5,8	55,2	26,0	89,7	46,4
UK	5,1	5,3	4,8	42,1	31,4	62,5	31,2
UE 15	7,5	7,6	7,3	48,2	22,0	62,3	29,2
UE 27	8,6	8,6	8,5	50,1	22,3	62,0	27,0

Elaborazioni a cura dell'Osservatorio *INCA CGIL* per le politiche sociali in Europa su dati Eurostat 2009

NA = Dato non attendibile a causa dell'esiguità del campione.

ND = Dato non disponibile

Tabella 3: Percentuale di lavoratori esposti a fattori di rischio nei 27 paesi Ue

	% Lavoratori esposti a fattori di rischio per la salute fisica			% Lavoratori esposti a fattori di rischio per la salute mentale		
	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne
AT	42,8	48,8	35,3	32,5	36,4	27,8
BE	19,4	23,5	14,2	14,6	14,7	14,4
BG	44,5	55,3	32,8	12,8	13,3	12,1
CY	47,8	59,1	34,1	43,1	45,1	40,7
CZ	30,8	39,6	19,3	14,5	15,8	12,9
DE	14,0	16,7	10,9	15,8	17,1	14,2
DK	27,1	26,0	28,3	21,3	19,1	23,9
EE	43,3	53,7	32,7	17,4	16,0	18,8
EL	41,4	50,7	26,9	14,9	15,7	13,7
ES	47,8	56,7	35,2	25,6	26,7	24,0
FI	50,8	54,6	46,7	40,3	34,1	46,8
FR	70,0	76,7	62,3	49,0	48,5	49,7
HU	28,3	36,7	18,2	14,3	13,9	14,6
IE	23,2	30,6	13,7	13,4	13,3	13,4
IT	38,3	45,6	27,3	17,7	18,2	17,1
LT	29,0	38,9	18,9	19,1	18,3	20,0
LU	7,3	9,1	5,1	6,0	6,0	6,0
LV	19,8	29,0	10,5	NA 0,9	ND	ND
MT	42,1	48,9	27,8	27,8	28,2	26,9
NL	54,0	58,2	49,0	63,3	65,7	60,3
PL	46,3	56,6	33,7	24,9	26,3	23,3
PT	40,8	50,2	33,5	18,9	20,7	17,4
RO	41,6	47,5	34,5	18,3	18,2	18,4
SE	47,8	50,4	45,0	40,2	37,9	42,7
SI	51,8	59,8	42,1	40,2	39,8	40,7
SK	26,1	35,8	13,8	13,7	15,6	11,3
UK	42,2	50,9	32,3	38,0	37,6	38,5
UE15	41,0	47,3	33,4	30,1	30,2	30,0
UE27	40,7	47,5	32,4	27,9	28,1	27,6

Elaborazioni a cura dell'Osservatorio *INCA CGIL* per le politiche sociali in Europa su dati Eurostat 2009

NA = Dato non attendibile a causa dell'esiguità del campione.

ND = Dato non disponibile